

Post- arabeschi per abitare con leggerezza

Case floreali le tendenze

Poltrone in "pizzo" di plexiglass, librerie in acciaio macramè, oggetti dai trafori luminosi: i designer suggeriscono di ingentilire così gli spazi domestici. E presentano al Salone del mobile, in programma a Rho dal 18 aprile, una collezione neo-décor che promette di sconfiggere ciò che resta dell'austero minimalismo.

AURELIO MAGISTÀ

Fiori di plexiglass. Trine di poliuretano. Corolle di "polimeri intelligenti". Intorno a un cuore tecnologico il design anima un corpo fragile e gentile. La casa si conferma l'avamposto delle emozioni, il guscio affettivo in cui esiliarsi dalle inquietudini. E si propone in chiave neoromantica. Un neoromanticismo che non rinuncia all'hi-tech e ai nuovi materiali. Anzi, ne trae motivo di ispirazione, e ne fa un vantaggio competitivo: sviluppa forme altrimenti impossibili o meno efficaci con materiali più tradizionali, suggerisce trasparenze, inventa nuovi moduli.

E così, tra le tendenze più interessanti che riguardano l'organizzazione di uno spazio domestico e affettivo c'è quella che potremmo chiamare "trine e merletti". Tra le novità del Salone del Mobile in programma a Milano (dal 18 al 23 aprile) e quelle già sul mercato, troviamo scelte formali che propongono oggetti traforati, finemente lavorati, oppure decorati con moduli e motivi ossessivamente ripetuti fino a riprodurre un "merlettato".

Ma vediamo qualche esempio: la sedia Caprice di Marcello Ziliani per Casprini, che fa del nome un manifesto programmatico del proprio iperdecorativismo, e ha trafori che ricordano quelli del tavolo T-table, antesignano del fenomeno (già visto l'anno scorso e riproposto quest'anno) prodotto da Kartell e non a caso progettato da Patricia Urquiola. La Urquiola, la cui cifra principale (ma non unica) è proprio un ironico gioco di barocchismi, circonvoluzioni, si trova difatti nel ruolo di involontaria vestale di questo iperdecorativismo.

Trafori e arabeschi sono talvolta sintetizzati in spigolose aperture geometriche, come nel pouff Osorom di Moroso firmato da Kostantin Grcic, nello sgabello Ribbon di Cappellini o nella libreria Macramé di Sawaya e Moroni (in cui si legge anche una citazione di Keith Haring); altre volte si articolano in linee più morbide, come nello specchio Rokokò di Glas Italia, il cui nome è di nuovo esplicito richiamo a forme involute e ricercate, o riproducono proprio la fitta trama di un merletto, per esempio in Veryround di Zanotta, ma altre volte ancora imitano la natura.

Il ritorno ad alcune forme naturali, ai suoi elementi di base, quasi per un suggestivo idillio, costituisce infatti un trend nel trend. E, incrociato con trine e trafori, ha come esito motivi floreali che diventano essi stessi merletti. I diffusori in metacrilato della lampada Anastacha di Terzani firmata da Bruno Rainaldi, per esempio, sono foglie e fiori di un tessuto barocco, e il divisorio Fiore di Zanotta è come un bianco rampicante in cui di nuovo si decifrano foglie, rami e corolle. Anche la sedia Miss Lacy di Driade, ideata da Philippe Starck, propone una struttura in acciaio inox traforata in sinuose ramificazioni vegetali, ed è il caso forse di sottolineare che il nome Lacy significa appunto merlettato, mentre La Murrina, con Mariposa di Marco Piva, una lampada che potremmo definire "a trine tridimensionali", suggerisce il fai-da-te: i cavi di acciaio sostengono singoli elementi di vetro, componibili per quantità e colori secondo il proprio gusto, che resta poi l'unica vera guida cui, con giudizio, affidarsi.